

Riforma Endoregionale

L'incontro Oggi a palazzo
Donini incontro tra Regione,
Province, Comuni e Cal Umbria

L'accordo Il piano per
la tutela dei lavoratori
ha il placet dei sindacati

Montane, la stretta

Ricollocazione del personale, a caccia dell'intesa

di LARA PARTENZI

PERUGIA - "Bonificare". Che sta per: ricomporre le funzioni spezzettate tra Regione, Province e Comuni; razionalizzare il personale già in organico bloccando i nuovi concorsi; stabilizzare e, nel contempo, dare un taglio ai nuovi contratti precari, perché "ne facciamo più delle imprese e ci costano non poco"; incentivare le uscite.

Sentir parlare un rappresentante della Regione di un piano organico di razionalizzazione della grande macchina della pubblica amministrazione dell'Umbria, in un momento in cui qualche segnale dal mondo della politica i cittadini, anche i più disillusi, quantomeno se l'aspettano, non è cosa quotidiana. Che poi questo processo, in questa fase, sia siglato Riforma endoregionale o, con buona dose di approssimazione, come taglio delle Montane, poco importa, se davvero si punta alla sostanza.

E dunque, il confronto che si tiene oggi tra la Regione - presiede la stessa presidente Marini, presente l'assessore al Bilancio Gianluca Rossi - i rappresentanti delle Province (Upi) di Perugia e Terni, Marco Guasticchi e Feliciano Polli, dei Comuni (il presidente Anci Wladimiro Boccali), e del Cal Umbria (Consiglio delle autonomie locali), Leopoldo Di Girolamo, è un banco di prova per testare una condivisione dei principi ed attivare un tavolo tecnico per declinarli. Obiettivo: la gestione razionale di strutture, funzioni e dipendenti nell'ambito della mega-riforma che, come principi cardine, prevede la soppressione delle Montane e il passaggio delle relative funzioni all'Agenzia regionale della forestazione e la costituzione delle Unioni dei Comuni per la gestione integrata di alcuni servizi.

Ottenuto, nei giorni scorsi, il placet dei sindacati con la sigla dell'accordo - che prevede la salvaguardia dei posti di lavoro e la ricollocazione del personale - "Riordino del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituzione dell'Agenzia forestale regionale. Conseguenti modifiche normative. Effetti sulle risorse umane", propedeutica all'attuazione del disegno di legge del Consiglio regionale, ora la partita si gioca tra Regione, Province e Comuni.

E se i 600 forestali a tempo indeterminato delle Montane saranno assorbiti dall'Agenzia forestale (c'è l'impegno di stabilizzare i 27 precari nell'arco di tre anni, ma la destinazione ancora non è definita, anche se si parla della creazione di una società collaterale all'Agenzia che potrebbe svolgere servizi di natura commerciale, ndr), il nodo da sciogliere, che sarà al centro dell'incontro di oggi, riguarda i circa 350 amministrativi della Funzione pubblica, di cui solo una piccola parte troverà posto nell'Agenzia. Certo è che, nell'ambito di un'intesa (siglata lo scorso luglio) che, nel contesto della Riforma endoregionale ha visto il trasferimento di funzioni e risorse alle Province (per 800mila euro) ma ancora più alle Unioni dei Comuni, è evidente che stabilire chi si prenderà in carico gli amministrativi delle Montane non è un tassello secondario.

Il paletto imprescindibile, da parte della Regione, è dunque il blocco del *turn over* e dei concorsi da parte di Province e Comuni, per procedere, attraverso un coordinamento istituzionale, con una ricognizione del personale a disposizione di ciascun Ente e ad una successiva collocazione dei lavoratori in base alle rispettive necessità. Una sorta di mobilità interistituzionale che consentirà la copertura del fabbisogno di personale evitando ulteriori sprechi. Come fare?

Procedendo con una ricomposizione delle funzioni, ad oggi frammentate, tra Regione, Province e Comuni, attraverso deleghe aggiuntive cedute da Palazzo Donini che andranno a completare quelle già in possesso de-

gli Enti comunali e provinciali. Sarebbe questa la risposta della Regione ad eventuali puntualizzazioni degli interlocutori che, già in sede odierna, potrebbero obiettare che non hanno alcuna intenzione di prendersi in carico, oltre alle deleghe e alle risorse necessarie, anche il personale, visto che verrebbe utilizzato per esercitare funzioni che sono spezzettate tra i diversi livelli istituzionali.

Palazzo Donini apre? Sul piatto ci sono "onori ed oneri", e ovviamente la Regione è intenzionata a cedere i primi non senza i secondi. Quanto risparmierebbe? Sui numeri nessuna previsione, molto dipenderà dalla disponibilità manifestata dagli interlocutori.

Staremo alla finestra, oggi è soltanto il primo atto ufficiale.





»» Operai delle Montane al lavoro sul territorio



LA PARTITA
La Regione (nel tondo l'assessore Rossi) intendere procedere per ricomporre la frammentazione delle funzioni tra i vari Enti